

L'economia della provincia di Alessandria.

Relazione sul 2° trimestre 2013

(a cura dell'ufficio studi della CCIAA di Alessandria, studi@al.camcom.it)

In questo documento vengono analizzati i principali indicatori economici dell'economia provinciale relativi al secondo trimestre 2013.

DEMOGRAFIA D'IMPRESA E FALLIMENTI

Imprese in lieve calo. Si tratta di imprese individuali. Agricoltura in sofferenza.

Nel secondo trimestre 2013, in provincia di Alessandria, sono nate 718 nuove imprese e ne sono cessate¹ 850. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni è pertanto negativo: **-132 imprese** (lo scorso trimestre il saldo era -437), dato che porta a **45.381** lo stock di imprese registrate a fine giugno 2013.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un **tasso di crescita di -0,29%**, inferiore alla media piemontese (+0,50%) e nazionale (+0,43%).

Dall'analisi per classe di natura giuridica rispetto al trimestre precedente (gennaio-marzo 2013), emerge come siano le **imprese individuali** (che rappresentano il 61% del totale delle imprese registrate alla CCIAA) **a subire le perdite più significative**, con un tasso di crescita di -0,81%. Società di capitale (+0,40%), società di persone (+0,32%) e soprattutto "altre forme"² (+3,92%, ma il peso numerico di "altre forme" è basso) registrano tutte tassi positivi.

IMPRESE REGistrate, PER NATURA GIURIDICA, AL 30 GIUGNO 2013, E RELATIVO TASSO DI CRESCITA	
Per natura giuridica	tasso di crescita %
società di capitali	0,40%
società di persone	0,32%

¹ Cessazioni valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio.

² Il raggruppamento delle "altre forme" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

imprese individuali	-0,81%
altre forme(2)	3,92%
totale	-0,29%
<i>Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Alessandria su dati InfoCamere</i>	

Dall'analisi dei dati per settore rispetto al trimestre precedente (gennaio-marzo 2013), si osserva la neutralità di quasi tutte le variazioni, in prossimità dello zero, con due punte: **l'agricoltura (-3,74%)**, che ha subito un discreto calo, e le imprese non classificate (+10,07%), in rilevante crescita ma di peso numerico inferiore rispetto all'agricoltura e a tutti gli altri settori.

Circa i fallimenti, si registra una diminuzione complessiva del 21% dei fallimenti rispetto al secondo trimestre 2012. Il settore delle costruzioni vede dimezzato il numero di fallimenti (da 13 a 6).

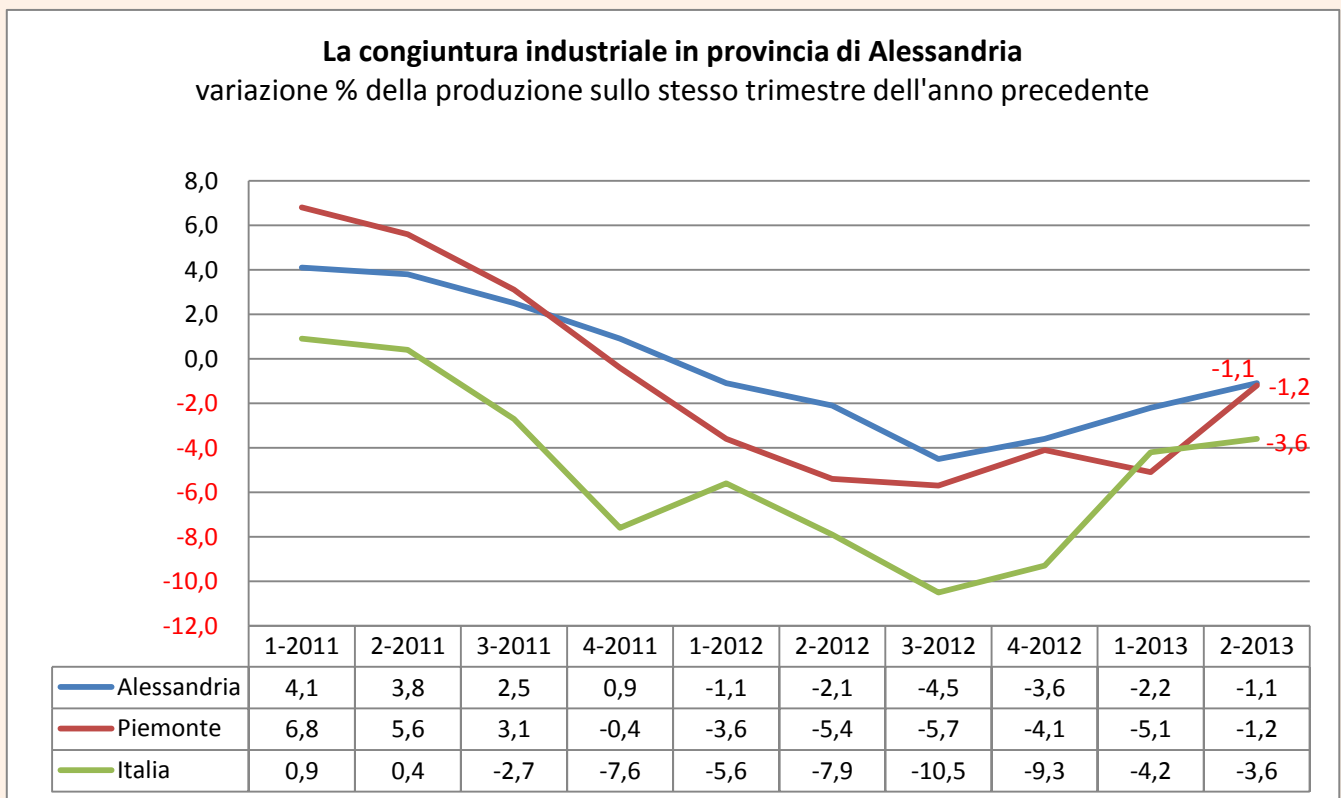
Fallimenti per settore di attività economica - secondo trimestre 2013 confrontato con secondo trimestre 2012 -				
Settore di attività economica	2-2013		2-2012	
	Numero	%	Numero	%
Agricoltura	0	0	0	0
Industria	5	22	3	10
Costruzioni	5	22	13	45
Commercio	5	22	5	17
Turismo	3	13	0	0
Altre attività (trasporto, attività finanziarie, immobiliari, noleggio, agenzie di viaggio, attività artistiche e sportive, sanità, cultura, etc.) e imprese non classificate	5	22	8	28
Totale	23	100	29	100
<i>Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria su dati InfoCamere (Stockview)</i>				

INDUSTRIA

La produzione industriale segna -1,1%. Ancora negativa ma meglio di Piemonte e Italia, e trend in salita. In sofferenza la micro-industria. Bene le medie industrie, soprattutto chimica, plastica e gioielleria.

L'indice della produzione industriale nel secondo trimestre 2013 registra un -1,1% rispetto al secondo trimestre 2012. Il dato, pur negativo, è migliore della media piemontese (-1,2%, dove Alessandria è seconda soltanto a Torino, che segna +1%) e nazionale (-3,6%), e prosegue la lieve ripresa iniziata nel terzo trimestre 2012.

Questa è la sintesi di quanto emerge dalla 167^a indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici Studi delle Camere di Commercio piemontesi (la rilevazione ha coinvolto 155 imprese industriali della provincia, per oltre 7.381 addetti e un fatturato complessivo di oltre 2,5 miliardi di euro).



Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria su dati Unioncamere Piemonte

Ci sono **tre osservazioni generali**:

1. **è la media industria (addetti fra 50 e 249) a tenere**, con una media di +4,2% e due punte di +11,8% (industria chimica, petrolifera e delle materie plastiche) e +6,1% (gioielleria);
2. **la micro-industria (sotto i 9 addetti) è in grave sofferenza**, con una media dei vari settori di -7,7%, e con un picco negativo di -10,3% nell'alimentare;

3. L'unico settore che registra un dato medio positivo è chimica, petrolio e plastica: +4,5%.

Più in dettaglio nella **dimensione** dell'industria:

1. **La micro-industria** registra dati negativi in tutti i settori: -7,4% (industria chimica, petrolifera e delle materie plastiche), -7% (metalmeccanica), -3,7% (gioielleria), -9,2% (altre industrie manifatturiere³);
2. Il dato della **piccola industria** (fra 10 e 49 addetti) è stabile: -0,2%. Al suo interno registriamo una buona performance delle industrie metal-meccaniche (+6,7%), e segni negativi per le industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (-5,2%), gioielleria (-7,1%) e altre industrie manifatturiere (-5,8%);
3. **La grande industria** (oltre 250 addetti) ha un +4,3% nell'alimentare, ma un -10% nell'industria metalmeccanica.

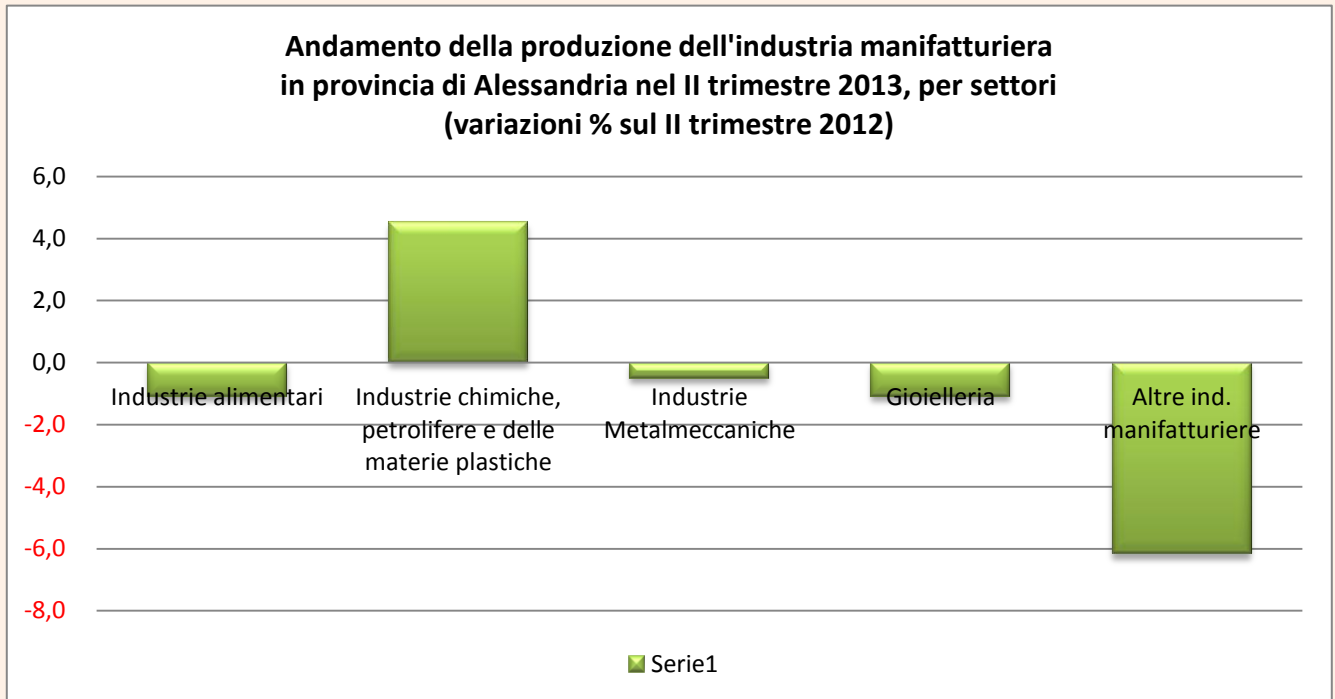
Più in dettaglio nel **settore** dell'industria:

4. l'industria chimica, petrolifera e delle materie plastiche, nonostante il buon dato positivo medio, ha al suo interno tutti dati negativi tranne il +11,8% della media industria del settore;
5. L'industria alimentare, in lieve calo (-1,1%), va bene se grande industria (+4,3%), ma il dato è negativo se micro-industria (-10,3%);
6. Le piccole e medie industrie metal meccaniche registrano dati positivi (+6,7%, +1,9%), non così per la micro-industria del settore (-7%) e per la grande (-10%);
7. Buona la performance della media industria di gioielleria (+6,1%); negativi i dati della micro e piccola industria del settore (-3,7%, -7,1%).

Andamento della produzione in prov. di Alessandria, 2-2013 su 2-2012 (medie delle variazioni % pesate sul fatturato aziendale)							
		Classe dimensionale delle industrie (addetti)				Totale	
		0-9 add.	10-49 add.	50-249 add.	250 add. e più	media	
		media	media	media	media		
Settore	Industrie alimentari	-10,3	1,0	.	4,3	-1,1	
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	-7,4	-5,2	11,8	-1,4	4,5	
	Industrie Metalmeccaniche	-7,0	6,7	1,9	-10,0	-0,5	
	Gioielleria	-3,7	-7,1	6,1	0,0	-1,1	
	Altre ind. Manifatturiere ³	-9,2	-5,8	-3,7	.	-6,2	
Totale		-7,7	-0,2	4,2	-3,4	-1,1	

³ Fabbricazione di strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche.

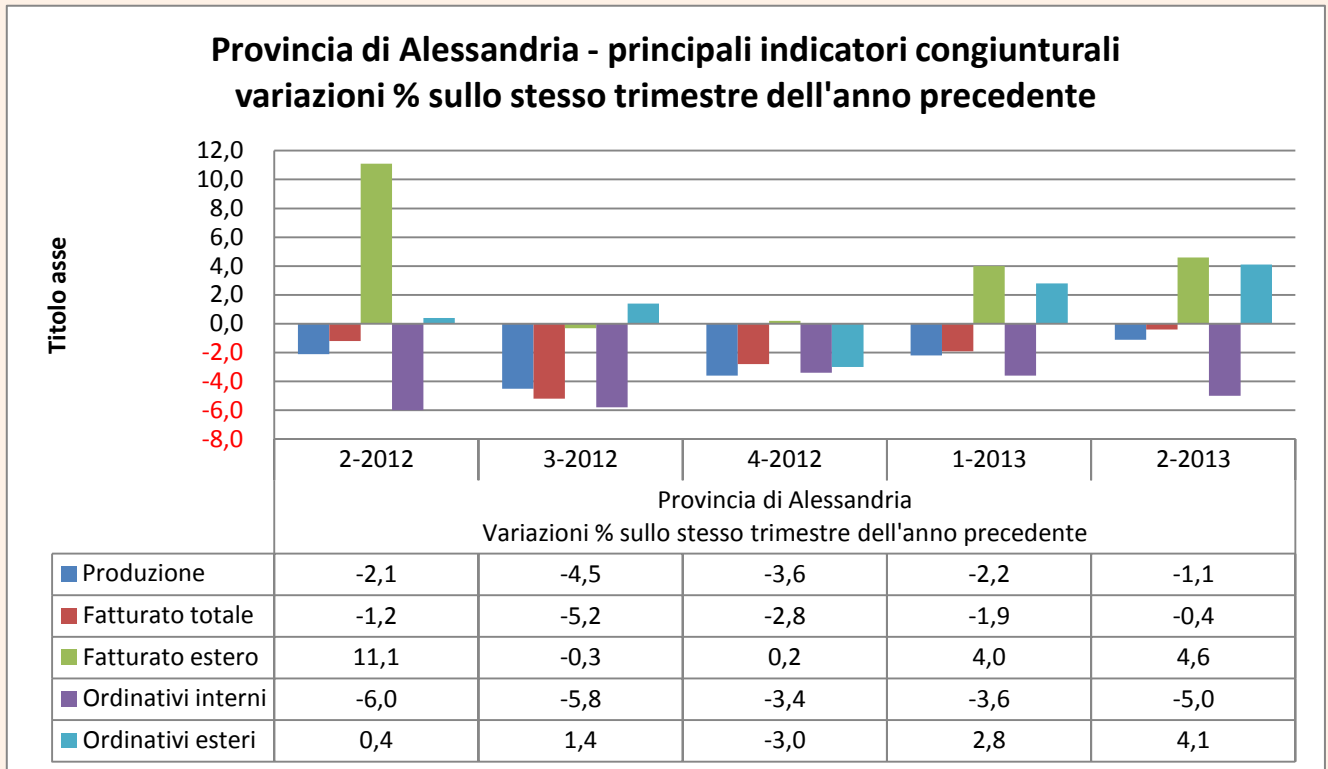
Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria su dati Unioncamere Piemonte



Circa gli altri indicatori congiunturali, ancora una volta tengono il fatturato estero, con un +4,6%, e i relativi ordinativi esteri, +4,1%. E' sempre l'export a reggere il sistema industriale. Gli ordinativi interni, infatti, sono negativi, -5%, e compongono un trend costante nell'ultimo anno.

Principali indicatori congiunturali	Provincia di Alessandria Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente				
	2-2012	3-2012	4-2012	1-2013	2-2013
Produzione	-2,1	-4,5	-3,6	-2,2	-1,1
Fatturato totale	-1,2	-5,2	-2,8	-1,9	-0,4
Fatturato estero	11,1	-0,3	0,2	4,0	4,6
Ordinativi interni	-6,0	-5,8	-3,4	-3,6	-5,0
Ordinativi esteri	0,4	1,4	-3,0	2,8	4,1

Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria su dati Unioncamere Piemonte



Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria su dati Unioncamere Piemonte

COMMERCIO E RISTORAZIONE

Stabile il fatturato del commercio e della ristorazione.

Il commercio e la ristorazione in provincia di Alessandria registrano stabilità: la variazione **media** del fatturato (a valori correnti, IVA esclusa) delle imprese del comparto rispetto allo scorso anno non subisce variazioni percentuali (variazione: 0%).

La stabilità è frutto di compensazioni: giù cultura e tempo libero⁴ (-7,2%) e abbigliamento (-5,5%), bene alimentare (+8,8%) e prodotti casa e ICT (+4,2%). Ristorazione +0,6%.

Questi i risultati dell'indagine sul commercio e sulla ristorazione che, iniziata nel 2012, si affianca all'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, allo scopo di delineare un esauriente quadro economico provinciale e regionale. Entrambe le indagini sono condotte da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli Uffici Studi delle Camere di Commercio piemontesi.

La rilevazione è stata condotta nei mesi di luglio e agosto 2013 con riferimento ai dati del periodo aprile-giugno 2013, e ha coinvolto 124 imprese della provincia di Alessandria dei settori del **commercio al dettaglio in sede fissa e della ristorazione**, per un volume d'affari complessivo pari a quasi 400 milioni di euro (€ 387.047.028).

Scomponendo il comparto del commercio emerge la sostanziale stabilità del fatturato degli **esercizi di vicinato** e delle **medie e grandi strutture di vendita, che registrano entrambi -0,1%; ristorazione +0,6%**.

Il dettaglio del fatturato degli esercizi di vicinato evidenzia un pesante calo di cultura e tempo libero (-7,2%) e abbigliamento (-5,5%). Bene alimentare (+8,8%), altri prodotti⁵ (+6,5%) e prodotti della casa e ICT (+4,2%).

Commercio e ristorazione in provincia di Alessandria	
Variazione % del fatturato (volume d'affari IVA esclusa) nel secondo trimestre 2013 rispetto al secondo trimestre 2012	
	Variazione tendenziale del fatturato (valori correnti, al netto dell'IVA)

⁴ Commercio al dettaglio di strumenti musicali e spartiti, libri, giornali e articoli di cartoleria, registrazioni musicali e video, articoli sportivi, giochi e giocattoli, materiale per ottica e fotografia, oggetti d'arte di culto e di decorazione, bigiotteria.

⁵ Empori e altri negozi di prodotti non alimentari, tabaccherie, commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici, commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, animali domestici e alimenti per animali domestici, commercio al dettaglio di mobili per ufficio, commercio al dettaglio di armi e munizioni, articoli militari, commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari (filatelia, numismatica, articoli da collezionismo, articoli funerari).

COMMERCIO	ESERCIZI DI VICINATO:	-0,1
	<i>alimentare</i>	8,8
	<i>abbigliamento</i>	-5,5
	<i>cultura e tempo libero</i>	-7,2
	<i>prodotti casa e ICT</i>	4,2
	<i>altri prodotti</i>	6,5
	MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	-0,1
	RISTORAZIONE	0,6
	totale	0
<i>Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCAA Alessandria su dati Unioncamere Piemonte</i>		

L'indagine del sistema camerale piemontese ha poi approfondito le dinamiche del rapporto imprese-banche per quanto riguarda il settore del commercio, analizzando in particolare la distribuzione territoriale della banca principale fornitrice della maggior parte dei finanziamenti all'impresa.

Ne è emerso che in provincia di Alessandria il 71,4% dei finanziamenti alle imprese del settore del commercio fa capo a una banca nazionale, mentre il 28,6% a una banca locale.

La distribuzione percentuale è simile alla media piemontese; tuttavia, proprio la fonte della media evidenzia differenze nel territorio piemontese: a Biella e Cuneo la situazione è invertita rispetto ad Alessandria, e sono le banche locali a fornire la maggior parte dei finanziamenti. A Verbania la situazione è paritaria, mentre ad Asti prevalgono ancora le banche locali (60,5%).

Banca principale fornitrice della maggior parte dei finanziamenti		
	BANCA NAZIONALE	BANCA LOCALE
Alessandria	71,4%	28,6%
Asti	39,5%	60,5%
Biella	26,2%	73,8%
Cuneo	27,4%	71,2%
Novara	63,1%	33,2%
Torino	82,9%	15,1%
Verbania	51,0%	43,8%

Vercelli	65,7%	34,3%
Piemonte	64,3%	33,9%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Alessandria su dati Unioncamere Piemonte

COMMERCIO ESTERO

L'export alessandrino registra -6,7%. Ma +1% nei primi sei mesi del 2013, superiore alla media nazionale (-0,4%).

Le esportazioni alessandrine nel secondo trimestre 2013:

Export: 1,34 miliardi di euro (-6,7% rispetto al secondo trimestre 2012)

Saldo bilancia commerciale: +614 milioni di euro

Export verso UE-28: -7,2%

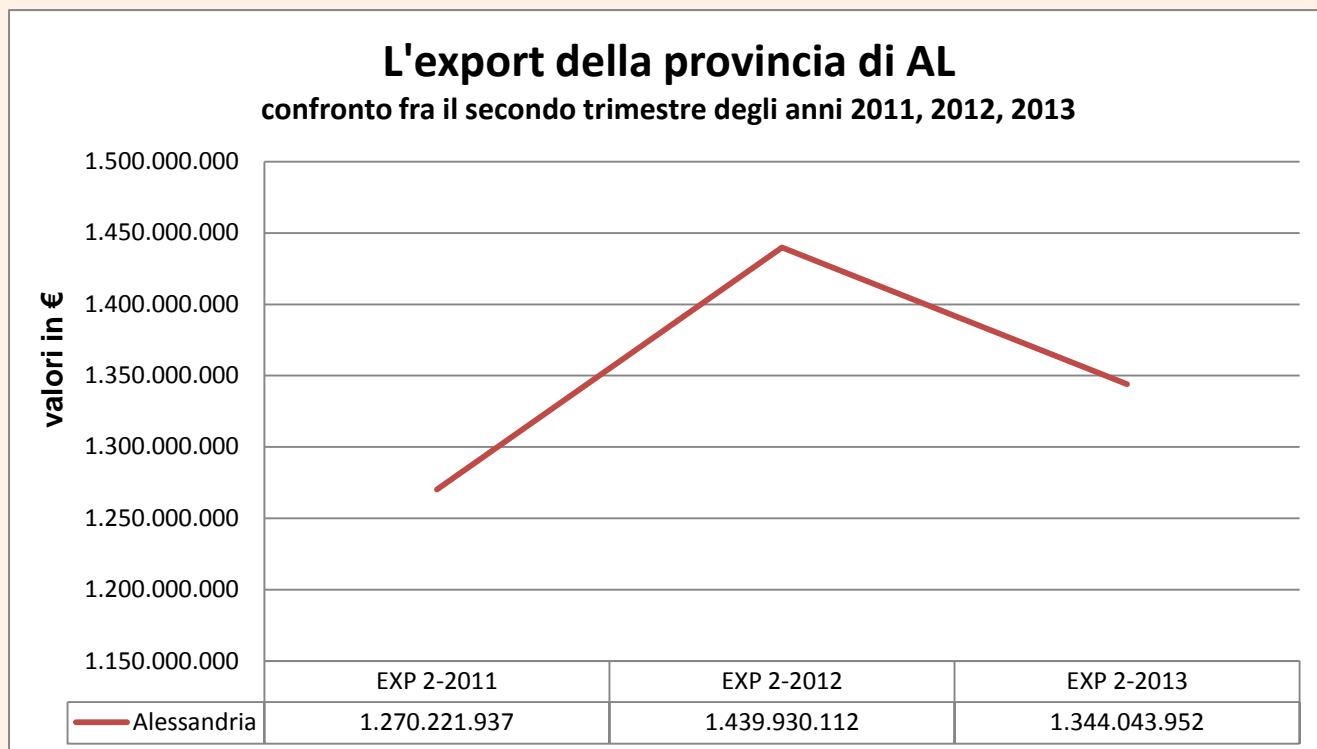
Export verso extra UE-28: -5,4%

In sintesi.

Nel secondo trimestre del 2013 il valore delle esportazioni alessandrine ha raggiunto 1,34 miliardi di euro, **pari a -6,7%** (-96 milioni di euro) rispetto al secondo trimestre del 2012.

Considerando tuttavia i primi sei mesi dell'anno, la performance alessandrina (+1%) è superiore a quella nazionale (-0,4%) e in linea con quella piemontese (+2,1%).

Svizzera, Germania e Francia restano i principali mercati, ma i saldi positivi sono solo su Paesi Bassi, Russia, Repubblica Ceca e Regno Unito.



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati ISTAT

Analisi per comparti.

L'export alessandrino è composto per il 99% dai prodotti delle attività manifatturiere (un ammontare di € 1.327.493.564 su € 1.344.043.952 di esportazione totale).

Il calo registrato, pertanto, è da ascrivere per il 99% alla diminuzione delle esportazioni di questo comparto, che ha registrato **-6,3%** sul secondo trimestre 2012, pari a meno 90 milioni di euro. Il calo ha interessato più che altro i manufatti in metalli ferrosi e i manufatti in gioielleria.

Circa gli altri comparti, che incidono per l'1% sul totale export, l'analisi evidenzia dati positivi per l'export dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+40,9%) e per l'export dei prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (+49,3%). Dati negativi, invece, oltre che per i citati prodotti delle attività manifatturiere, per l'export dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-15,7%) e dei prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento (-37,4%).

Esportazioni alessandrine per principali prodotti (dati in euro)				
	export 2-2012	export 2-2013	variazione assoluta	variazione %
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	2.182.249	3.074.155	891.906	40,9
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	506.233	426.873	-79.360	-15,7

PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.417.363.155	1.327.493.564	-89.869.591	-6,3
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	18.977.933	11.887.059	-7.090.874	-37,4
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	459.105	685.607	226.502	49,3
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	441.437	476.694	35.257	8,0
Totale	1.439.930.112	1.344.043.952	-95.886.160	-6,7
<i>Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati ISTAT</i>				

Il comparto manifatturiero: analisi per paesi.

Le esportazioni del comparto (che ricordiamo rappresenta il 99% dell'export totale) sono suddivise equamente fra paesi UE ed extra UE.

Paesi UE: Germania (principalmente prodotti della siderurgia, prodotti chimici e materie plastiche) e Francia (principalmente materie plastiche e gioielleria) sono le principali destinazioni dei nostri prodotti, sebbene i due paesi registrino un calo rispettivamente del -7,2%, -8,5%. Buone performance verso il Regno Unito (+6,2%) e la Repubblica Ceca (+7,6%), e ottima verso i Paesi Bassi (+62,2%, principalmente export di tubi, profilati e macchine per impieghi speciali), anche se il peso percentuale di questi tre paesi è basso. **In generale, l'export verso i paesi UE è in calo: -7,2%.**

Paesi extra UE: la Svizzera (principalmente metalli di base preziosi, gioielleria, bigiotteria, pietre preziose lavorate) è lo sbocco principale; accoglie un quarto del totale delle esportazioni manifatturiere, ma registra -15%. Saldi negativi diffusi in area extra UE, fatta eccezione per la Russia (+26,6%), ma il peso percentuale di questo paese è basso. **In generale, l'export verso i paesi extra UE è in calo: -5,4%.**

Esportazioni alessandrine dei prodotti <i>delle attività manifatturiere</i> per principali Paesi (dati in euro)				
Paese	export 2-2012	export 2-2013	quote % (dati 2-2013 su "Mondo")	variazione %
Germania	201.374.312	186.871.605	14,1	-7,2
Francia	169.383.321	154.907.569	11,7	-8,5
Spagna	80.817.142	77.879.200	5,9	-3,6
Regno Unito	45.939.845	48.786.250	3,7	6,2
Polonia	36.177.951	35.670.961	2,7	-1,4

Romania	21.053.882	18.456.554	1,4	-12,3
Belgio	21.852.902	20.783.375	1,6	-4,9
Austria	28.109.230	15.784.059	1,2	-43,8
Paesi Bassi	12.867.887	20.865.972	1,6	62,2
Repubblica Ceca	15.541.654	16.727.379	1,3	7,6
Totale UE-28*	728.428.354	675.699.022	50,9	-7,2
Svizzera	373.730.755	317.664.882	23,9	-15,0
Stati Uniti	70.431.253	63.897.058	4,8	-9,3
Turchia	16.581.657	14.461.504	1,1	-12,8
Cina	32.800.961	29.391.294	2,2	-10,4
Russia	17.420.744	22.060.859	1,7	26,6
Giappone	22.331.986	19.067.593	1,4	-14,6
Honk Kong	17.172.877	13.812.315	1,0	-19,6
Totale extra UE-28*	688.934.801	651.794.542	49,1	-5,4
Mondo	1.417.363.155	1.327.493.564	100,0	-6,3

*Il 1 luglio 2013 la Croazia è divenuta il 28esimo membro dell'UE
Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati ISTAT

CASSA INTEGRAZIONE

Cassa integrazione in discesa: -23%. Ma occorre tempo per una valutazione corretta.

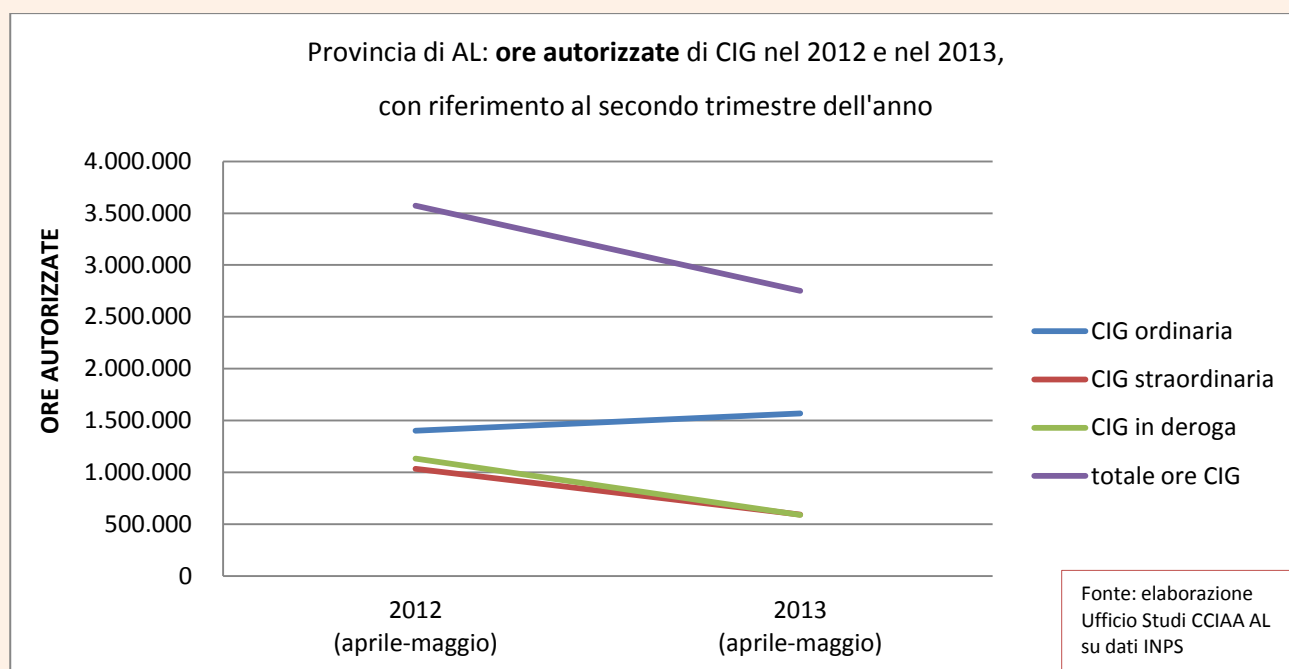
Il totale delle **ore autorizzate** di cassa integrazione (CIG) in provincia di Alessandria nel secondo trimestre 2013, pari a 2.752.627 ore, **segna -23% rispetto allo stesso trimestre del 2012**, per un totale di 819.589 ore di CIG in meno.

Provincia di AL: ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nel 2012 e nel 2013, con riferimento al secondo trimestre dell'anno				
	2012 (aprile-maggio)	2013 (aprile-maggio)	variaz. assoluta (2-2013 su 2-2012)	variaz. % (2-2013 su 2-2012)
CIG ordinaria	1.403.924	1.569.177	165.253	12
CIG straordinaria	1.034.221	593.342	-440.879	-43
CIG in deroga	1.134.071	590.108	-543.963	-48
totale ore CIG	3.572.216	2.752.627	-819.589	-23

Fonte: elaborazione ufficio studi CCIAA Alessandria su dati INPS

La diminuzione è stata determinata dal corposo calo del ricorso alla CIG straordinaria (-43%, pari a -440.879 **ore autorizzate** in meno) e in deroga (-48%, pari a -543.963 **ore autorizzate** in meno).

Le **ore autorizzate** di CIG ordinaria sono invece salite del 12%.



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati INPS

I dati impongono prudenza. Più 12% di CIG ordinaria è un fatto negativo, ma il brusco calo del ricorso alla CIG straordinaria e in deroga deve essere valutato con attenzione, prima di leggerne la positività: la CIG straordinaria, per lo sviluppo temporale della sua procedura, è un dato da valutare nel lungo periodo, mentre il calo del ricorso alla CIG in deroga è da collegarsi alla mancanza di fondi nel periodo considerato. Qualche elemento di positività c'è, ma va ponderato nel tempo.